

CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

Analisi congiunturale dell'industria manifatturiera 2° trimestre 2001

Il quadro nazionale ed internazionale

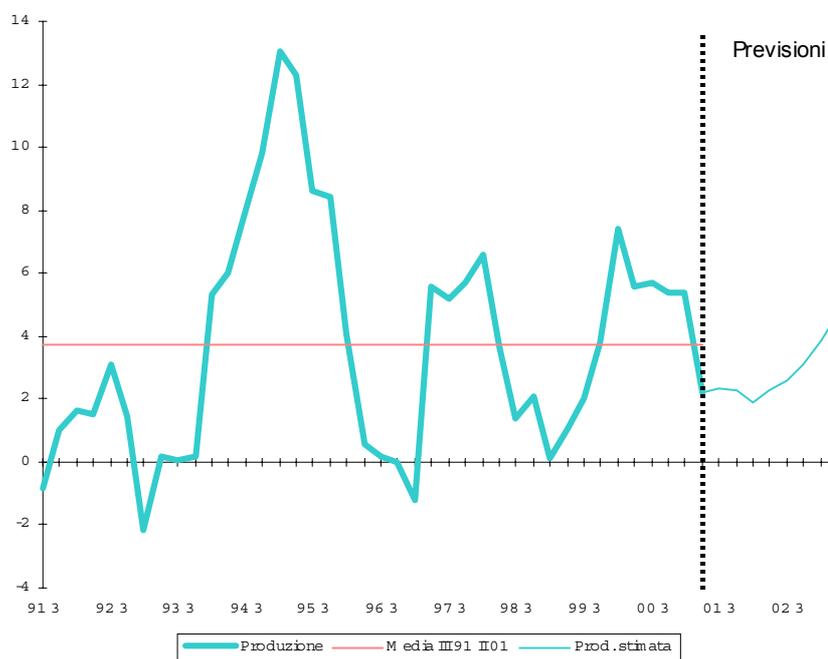
Nel Dpef per gli anni 2002-2006, il Governo ipotizza per il 2001 una crescita del Pil pari al 2,3 per cento, in rallentamento rispetto al 2,9 per cento conseguito nel 2000. La stima governativa è tuttavia subordinata ad un'evoluzione virtuosa del quadro internazionale. In caso contrario, e i presupposti non mancano a causa del forte rallentamento in atto negli Stati Uniti e Giappone, non si può escludere un ulteriore ridimensionamento della crescita, che potrebbe scendere attorno al 2 per cento, così come previsto a fine agosto dal Fmi. Le stime di Prometeia e dell'Isae risalenti allo scorso luglio concordano con quelle governative. Il Csc Confindustria che nella previsione dello scorso giugno aveva previsto per il Pil un aumento reale del 2,2 per cento, sembra intenzionato a rivedere le stime, ridimensionando la crescita al 2 per cento. In estrema sintesi siamo in presenza di una situazione in progressivo rallentamento, come per altro testimoniato dall'evoluzione di alcuni indicatori. Il Pil nel primo trimestre del 2001 è cresciuto tendenzialmente del 2,4 per cento. Nel trimestre successivo, la stima preliminare ha rilevato un calo congiunturale dello 0,1 per cento rispetto al primo trimestre e una crescita tenden-

ziale del 2,0 per cento. Le cause di questo andamento sono per lo più rappresentate dalla brusca decelerazione dell'economia internazionale, dalla sostanziale stagnazione della spesa delle famiglie e dal forte accumulo di scorte.

A giugno la **produzione industriale** è aumentata in termini congiunturali di appena lo 0,1 per cento rispetto al mese precedente. La produzione media giornaliera è andata un po' meglio in virtù di una crescita tendenziale

dello 0,6 per cento. Nel primo semestre l'aumento medio giornaliero è risultato abbastanza modesto (+0,9 per cento). Segnali di tenue ripresa produttiva sono tuttavia emersi dall'**indagine rapida di Confindustria**, che nel mese di luglio ha registrato un incremento destagionalizzato dello 0,5 per cento rispetto a giugno. Nell'arco dei primi sette mesi l'indice della produzione media giornaliera è aumentato lievemente (+0,9 per cento) rispetto allo stesso periodo del 2000, se-

Fig. 1. Produzione industria manifatturiera Emilia-Romagna.
Tassidivariàzione sulb stesso trimestre dell'anno precedente.



gnando tuttavia un'inversione di tendenza rispetto all'andamento stagnante dei primi mesi del 2001. Il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni** di matrice anticongiunturale, che nel 2000 era diminuito del 44,6 per cento rispetto al 1999, nei primi cinque mesi del 2001 è aumentato dell'1,9 per cento nei confronti dello stesso periodo del 2000, in misura leggermente più ampia rispetto all'evoluzione dei due mesi precedenti. Il **fatturato industriale** ha registrato a maggio un incremento tendenziale del 2,9 per cento, che ha consentito di ottenere nei primi cinque mesi del 2001 una crescita media del 5,2 per cento. In termini stagionalizzati è stato rilevato rispetto ad aprile un incremento pari allo 0,5 per cento. Siamo in presenza di un andamento moderatamente positivo, se si considera che l'inflazione si è aggirata attorno al 3 per cento. Secondo l'indagine ra-

pidia di Confindustria l'evoluzione del fatturato ha tuttavia evidenziato nei mesi successivi una battuta d'arresto. Nel mese di luglio è stata registrata una diminuzione congiunturale rispetto a giugno dell'1 per cento, a seguito del calo dell'1,4 per cento del mercato interno e della sostanziale stazionarietà di quello estero.

Gli **ordinativi** di maggio sono aumentati in termini congiunturali del 3,6 per cento rispetto ad aprile. L'andamento tendenziale è apparso meno intonato, con una diminuzione dell'1,3 per cento. I dati grezzi dei primi cinque mesi hanno evidenziato una contrazione media dello 0,3 per cento rispetto ai primi cinque mesi del 2000. In luglio l'indagine rapida di Confindustria ha rilevato una crescita tendenziale del 2,2 per cento. I dati possono apparire un po' contrastanti, ma resta una situazione di fondo all'insegna del rallentamento. Nell'ambito del-

l'indagine condotta da Isae sulle imprese industriali riferita a giugno, è emerso un peggioramento del clima, dovuto ad aspettative a breve termine meno favorevoli riguardo l'attività produttiva.

Per quanto concerne gli **investimenti**, ad un 2000 che ha riservato una crescita reale del 6,1 per cento dovrebbe seguire un 2001 caratterizzato da una crescita che non dovrebbe discostarsi dal 3-4 per cento. Il rallentamento atteso, dopo quattro anni segnati da un aumento medio reale superiore al 6 per cento, ha trovato una conferma nella decelerazione della produzione di beni strumentali. E' molto probabile che il mercato abbia scontato l'incertezza dovuta all'attuazione degli incentivi fiscali decisi dal Governo nei provvedimenti dei "cento giorni". Una volta che il quadro si sarà chiarito non è da escludere una nuova ripresa, che potrebbe estendersi anche agli anni successivi.

Il clima di fiducia dei consumatori è apparso in luglio in lieve deterioramento rispetto a giugno, dopo i forti segnali positivi rilevati dall'inizio dell'anno. Questo andamento ha scontato attese sostanzialmente stazionarie sul quadro economico generale e segnali meno favorevoli riguardo la situazione personale. Per un importante indicatore dei consumi delle famiglie, quale le **vendite al dettaglio**, è stato rilevato un andamento sostanzialmente negativo, se si considera che in giugno la crescita tendenziale è stata del 2,9 cento, la stessa rilevata per l'inflazione delle famiglie di operai e impiegati. L'andamento più dinamico è nuovamente venuto dalla grande distribuzione cresciuta del 5,0 per cento, rispetto al moderato aumento del 2,4 per cento riscontrato nei piccoli esercizi. **La spesa delle famiglie** dovrebbe aumentare nel 2001, secondo le previsioni governative, del 2,2 per cento rispetto al 2,9 per cento del 2000. Per Prometeia e Isae l'aumento del 2001 dovrebbe invece attestarsi rispettivamente al 2,0 e 2,1 per cento. Alla base di questa decelerazione dovrebbe esserci l'attenuazione dell'acquisto dei beni durevoli che nel 2000 era apparso piuttosto intenso. Il **commercio**

Tab. 1. Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli)

	2000	2001	2002	2003	2004
Pil mondiale	4,8	2,5	2,9	3,6	4,2
Commercio internaz. (b)	12,2	4,2	5,7	7,1	9,0
Prezzi internazionali (Usd)					
- Prodotti alimentari (a)	-1,5	-3,0	0,0	0,5	1,2
- Materie prime non petrolifere (a)	6,1	-3,5	2,7	3,0	3,2
- Petrolio	57,9	-4,5	-2,8	-1,8	2,0
- Prodotti manifatturi	-4,0	-1,8	0,5	4,3	1,1
Stati Uniti					
Pil	5,0	1,5	2,1	2,9	4,0
Domanda interna	5,7	1,6	1,9	2,5	3,9
Saldo merci in % Pil	-4,5	-4,2	-3,9	-3,8	-3,7
Saldo di c/c in % Pil	-4,4	-4,0	-3,6	-3,5	-3,4
Inflazione (c)	3,4	3,3	1,8	2,0	2,4
Tasso di disoccupazione (d)	4,0	4,5	5,3	4,9	4,5
Avanzo delle A.P. in % Pil	2,1	1,4	0,3	0,6	0,8
Tasso di int. 3 mesi (e)	6,5	4,2	4,1	4,7	5,1
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	6,0	5,2	5,3	5,5	5,3
Giappone					
Pil	1,5	-0,1	0,8	1,8	2,3
Domanda interna	0,8	0,3	0,8	1,9	2,7
Saldo merci in % Pil	2,5	2,3	2,2	2,2	2,3
Saldo di c/c in % Pil	2,5	2,0	1,9	1,8	2,0
Inflazione (c)	-1,1	-0,8	1,0	1,2	1,4
Tasso di disoccupazione (d)	4,7	4,9	5,1	4,8	4,7
Avanzo delle A.P. in % Pil	-7,2	-6,1	-5,7	-5,3	-5,2
Tasso di interesse 3 mesi (e)	0,3	0,2	0,4	1,4	2,5
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	1,8	1,4	1,9	2,9	3,6
Yen (¥)/ Usd (\$))	108,0	123,0	133,0	133,0	129,0
Uem (12)					
Pil	3,3	2,0	2,3	2,8	3,1
Domanda interna	2,8	1,8	2,4	2,9	3,0
Saldo merci in % Pil	0,6	0,4	0,7	1,1	1,0
Saldo di c/c in % Pil	-0,3	-0,7	-0,4	0,0	0,0
Inflazione (c)	2,3	2,9	2,2	1,7	1,9
Tasso di disoccupazione (d)	8,9	8,3	8,2	7,9	7,4
Avanzo delle A.P. in % Pil	-0,7	-1,3	-0,9	-0,7	-0,3
Tasso di interesse 3 mesi (e)	4,4	4,5	4,1	4,2	4,6
Usd (\$) / Euro (€)	0,92	0,87	0,90	0,96	0,94

(a) Indice the Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, luglio 2001.**

estero dovrebbe risentire della prevista decelerazione degli scambi internazionali. Secondo le previsioni contenute nel Dpef, l'aumento dell'export di beni e servizi dovrebbe ridursi dal 10,2 per cento del 2000 al 5,9 per cento del 2001. Su questa previsione concordano sostanzialmente Prometeia (+5,7 per cento) e Isae (+6,1 per cento). Nell'ambito delle sole merci è stata registrata una situazione in decelerazione. I dati destagionalizzati di maggio hanno registrato un calo congiunturale dell'export rispetto ad aprile dello 0,2 per cento, a fronte dell'aumento dello 0,7 per cento dell'import. Il saldo del solo mese di maggio è risultato tuttavia attivo per 1.005 miliardi di lire rispetto al passivo di 1.247 miliardi dello stesso mese del 2000. Se guardiamo alla bilancia commerciale dei primi cinque mesi del 2001 è emerso un attivo di 1.147 miliardi di lire, rispetto al saldo negativo di 2.791 miliardi dello stesso periodo del 2000. I dati di giugno relativi all'interscambio con i soli paesi extra-Ue hanno registrato per import ed export aumenti tendenziali rispettivamente pari al 6 e 13,6 per cento. Rispetto a maggio 2001 e al netto della stagionalità sono state rilevate crescite per import ed export pari rispettivamente allo 0,8 e 2,7 per cento. Il saldo dei primi sei mesi del 2001 con i paesi extra-Ue è risultato positivo per 2.223 miliardi di lire, superando l'attivo di 1.322 miliardi dei primi sei mesi del 2000.

In tema di **prezzi** il dato più saliente è stato rappresentato dall'attenuazione dei rincari del prezzo del petrolio, dopo i forti aumenti che avevano caratterizzato il 2000. Tra gennaio e giugno 2001 i prezzi internazionali in dollari delle materie prime sono diminuiti mediamente, secondo l'indice Confindustria, dell'1,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2000, che a sua volta era risultato in aumento del 51,5 per cento. I **prezzi industriali** hanno ricalcato questa situazione, invertendo la tendenza espansiva che aveva caratterizzato gran parte del 2000. Dal picco del 6,7 per cento registrato tra settembre e novembre, è subentrata una fase di progressiva attenuazione, fino ad arrivare all'aumen-

to tendenziale dell'1,4 per cento dello scorso luglio.

Per i **prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati** è da giugno 2000 che si registrano aumenti tendenziali oltre il 2,5 per cento. Il 2001 ha esordito con una crescita tendenziale pari al 3,1 per cento. Da maggio si è instaurata una tendenza al ridimensionamento culminata nella crescita tendenziale del 2,7 per cento di luglio.

Per quanto riguarda i **tassi di interesse** nel 2000 la Bce ha rialzato per sei volte il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento principali, portando l'11 ottobre scorso al 4,75 per cento rispetto al 3 per cento di esordio del 1° gennaio 1999. Nel 2001 la Bce ha invertito la tendenza riducendo il tasso al 4,50 per cento il 10 maggio scorso, per ridurlo nuovamente al 4,25 il 30 agosto. In pratica si è trattato di una limatura, legata

alla prospettiva di stabilità dei prezzi. Nell'area Uem la politica monetaria continuerà ad essere influenzata dalla necessità di mantenere sotto controllo l'inflazione. In Italia è previsto un aumento dei tassi reali che, secondo Prometeia, potrebbe provocare un maggiore ricorso delle imprese al mercato dei capitali.

Segnali contrastanti sono venuti dal **mercato del lavoro**. I dati destagionalizzati hanno registrato nello scorso aprile una diminuzione degli occupati pari a circa 27.000 unità rispetto a gennaio. Nello stesso arco di tempo le persone in cerca di occupazione sono tuttavia diminuite di circa 76.000 unità, determinando un **tasso di disoccupazione** destagionalizzato del 9,6 per cento, rispetto al 9,8 per cento di gennaio.

La **finanza pubblica** è stata caratterizzata dalle vibranti polemiche sull'entità del deficit per il 2001. Nel Dpef presentato dal

Tab. 2. Lo scenario per i maggiori paesi europei (tassi di variazione percentuale e livelli)

	2000	2001	2002	2003	2004
Germania					
Pil	3,1	1,2	1,7	2,4	3,0
Domanda interna	2,0	0,8	1,5	2,5	2,9
Saldo merci in % Pil	2,9	2,9	3,4	3,8	3,8
Saldo di c/c in % Pil	-1,2	-1,2	-0,5	-0,1	0,1
Inflazione (c)	2,1	2,9	1,9	1,5	1,8
Tasso di disoccupazione (d)	7,9	7,7	7,6	7,4	7,1
Avanzo delle A.P. in % Pil	-1,0	-2,1	-1,6	-1,2	-0,7
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	5,3	4,9	5,1	5,2	5,2
Francia					
Pil	3,3	2,2	2,5	2,9	3,1
Domanda interna	3,5	2,2	2,6	3,0	2,9
Saldo merci in % Pil	0,0	-0,2	-0,1	0,1	0,2
Saldo di c/c in % Pil	0,8	0,7	1,0	1,2	1,4
Inflazione (c)	1,8	2,2	1,7	1,2	1,8
Tasso di disoccupazione (d)	9,5	8,5	8,3	8,0	7,5
Avanzo delle A.P. in % Pil	-1,3	-1,6	-1,3	-1,1	-0,6
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	5,4	5,0	5,2	5,3	5,3
Spagna					
Pil	4,1	3,1	3,1	3,3	3,8
Domanda interna	4,2	3,0	3,1	3,3	3,4
Saldo merci in % Pil	-6,9	-6,6	-6,1	-5,3	-5,3
Saldo di c/c in % Pil	-3,9	-3,7	-2,9	-2,3	-1,7
Inflazione (c)	3,5	3,7	2,5	2,0	2,3
Tasso di disoccupazione (d)	14,1	13,1	12,7	12,4	12,0
Avanzo delle A.P. in % Pil	-0,4	-0,1	0,0	0,0	0,2
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	5,5	5,2	5,4	5,4	5,4
Regno Unito					
Pil	3,0	2,3	2,4	2,7	3,2
Domanda interna	3,6	2,3	2,5	2,6	2,8
Saldo merci in % Pil	-3,5	-3,5	-3,3	-3,0	-3,4
Saldo di c/c in % Pil	-1,5	-1,6	-1,8	-1,2	-1,7
Inflazione (c)	0,8	1,7	1,4	1,6	2,4
Tasso di disoccupazione (d)	5,7	5,3	5,6	5,5	5,4
Avanzo delle A.P. in % Pil	4,3	3,5	2,8	3,0	3,1
Tasso di interesse 3 mesi (e)	6,2	5,1	4,2	4,3	4,6
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	5,3	4,9	5,2	5,3	5,3
Sterlina (£)/ Usd (\$)	0,662	0,710	0,703	0,680	0,729

(a) Indice the Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, luglio 2001.**

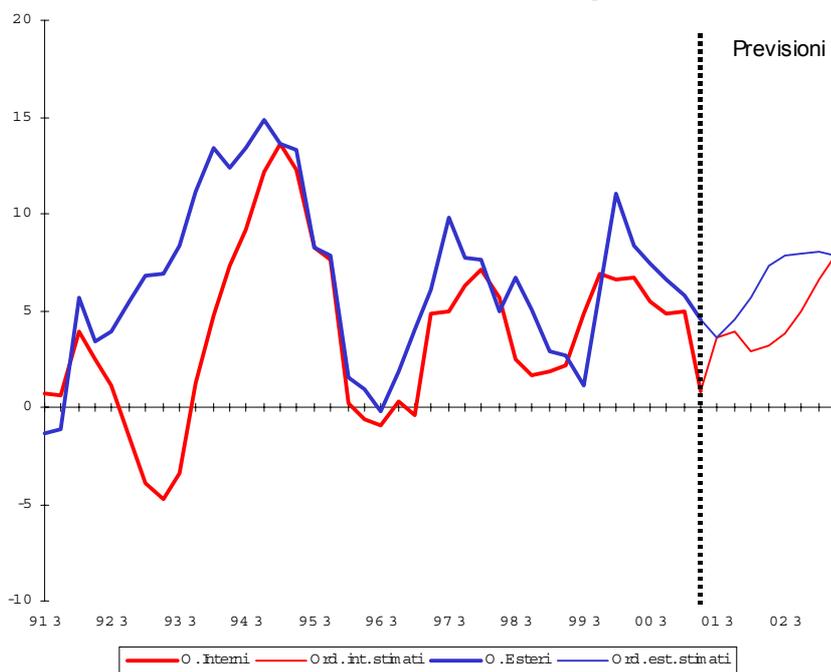
Governo nello scorso luglio l'indebitamento netto della Pubblica amministrazione è stato stimato dalla Ragioneria generale dello Stato in circa 44.500 miliardi di lire, pari all'1,9 per cento del Pil, vale a dire il doppio dell'obiettivo dello 0,8 per cento fissato dal Governo uscente. Nell'integrazione allo stesso Dpef il Governo ha tuttavia confermato l'obiettivo dello 0,8 per cento. Se guardiamo al fabbisogno del settore statale, che come grandezza si avvicina all'indebitamento netto della Pubblica amministrazione, nei primi sei mesi del 2001 è ammontato a circa 51.000 miliardi di lire, vale a dire 20.000 miliardi di lire in più rispetto allo stesso periodo del 2000. Il forte scostamento è da attribuire all'ampia crescita della spesa sanitaria delle regioni - l'abolizione dei ticket farmaceutici ne è alla base - e ai minori incassi derivanti soprattutto dalle imposte sui capital gain e dai proventi del lotto e lotterie. Il raggiungimento dell'obiettivo dello 0,8 per cento resta francamente difficile, tuttavia il Governo prevede di rispettarlo, facendo leva, sul fronte delle spese, ad una maggiore efficacia del patto di stabilità interno, a misure di carattere amministrativo e a politiche più incisive per quanto concerne debito e tesoreria. Sul fronte delle entrate ci si attende

molto dall'accelerazione della dismissione del patrimonio immobiliare e dagli effetti della legge Tremonti sugli investimenti. Per Prometeia nel 2001 il rapporto fra indebitamento netto della P.a. e Pil si attesterà all'1,5 per cento, quasi il doppio dell'obiettivo previsto nel documento d'integrazione del Dpef. Isae nella previsione di luglio ipotizzava un rapporto pari all'1,4 per cento. Confindustria nel rapporto dello scorso giugno ha previsto un indebitamento pari all'1,5 per cento, lo stesso stimato da Prometeia. L'eventuale non raggiungimento dell'obiettivo non comporta tuttavia il mancato rispetto del Patto di Stabilità. L'accordo prevede che il pareggio di bilancio avvenga nel 2003, senza descrivere un preciso sentiero di rientro. Sul fatto che tra due anni si raggiunga il pareggio non concorda Prometeia (la stima è dell'1,0 per cento). Un po' più possibilista è Isae, che però subordina il raggiungimento del pareggio a politiche che incidano sulla spesa pensionistica. Per il Centro Studi Confindustria l'assenza di correttivi strutturali comporterebbe nel 2003 un superamento degli obiettivi di circa 40.000 miliardi di lire. Si tratta di un importo notevole, che potrebbe tuttavia essere eliminato incidendo significativamente, fra l'altro, sulla spesa pensionistica e sul

pensionistica e sul miglioramento dell'efficienza della Pubblica amministrazione. Il **debito della Pubblica amministrazione**, secondo i dati ancora provvisori relativi al mese di marzo del 2001 era quantificato in 2.561.676 miliardi di lire, vale a dire il 3,0 per cento in più rispetto allo stesso mese del 2000. La crescita del debito prosegue inarrestabile, anche se con minore intensità rispetto al passato. Per il 2001 il Governo prevede di avere un rapporto debito/Pil pari al 107,0 per cento, inferiore a quello del 110,2 per cento rilevato nel 2000. La discesa sotto la soglia del 100 per cento - gli accordi di Maastricht indicano un rapporto del 60 per cento - è prevista nel 2004. Prometeia è meno ottimista. Fino al 2004 ci si dovrebbe mantenere costantemente sopra la soglia del 100 per cento, pur in presenza di un quadro di tendenziale ridimensionamento. Il Csc ha proposto una previsione meglio intonata rispetto a quella governativa, anticipando la discesa sotto il 100 per cento al 2003, con un rapporto del 98,4 per cento.

Le **previsioni economiche di medio periodo** redatte da Prometeia sono sostanzialmente positive. Dal 2002 al 2004 il Pil dovrebbe accelerare gradatamente fino a raggiungere la soglia del 3 per cento nel 2004, appena al di sotto della crescita del 3,1 per cento prevista per l'Uem. Secondo il quadro macroeconomico programmatico contenuto nel Dpef, già dal 2002 il Pil dovrebbe crescere annualmente oltre il 3 per cento, mantenendo questo ritmo fino al 2006. La spesa delle famiglie, dopo il rallentamento atteso nel 2001, riprenderebbe vigore. Per Prometeia fino al 2004 si resterebbe tuttavia sotto la soglia del 3 per cento. Il Governo ha proposto stime molto più ambiziose, con un picco del 4,4 per cento nel 2003. Gli investimenti dovrebbero trarre nuova linfa dalla riedizione della Legge Tremonti. Per i soli macchinari e attrezzature Prometeia ipotizza per il 2002 una crescita reale dell'8,6 per cento, rispetto alla stima governativa del 6,0 per cento. Negli anni successivi subirebbe un certo rallentamento, ma attestato su tassi di crescita co-

Fig. 2. Ordini interni ed esteri industria manifatturiera Emilia-Romagna. Tassidivariàzione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.



Tab. 3. Andamento congiunturale dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali, ove non diversamente indicato(1) (2). - 2° trimestre 2001

	Produzione		Grado di	Fatturato		Prezzi			Ordini			Approv.	Giacenze fine trimestre			Occupazione	
	trim. prec.	trim. anno prec.	utilizzo Impianti	Quota % trim. anno prec.	estero	Interni	Esteri	Totali	Interni	Esteri	Quota %	Mesi di	materie prime (3)	% imprese			var. % nel trim.
						trim. anno prec.	estero	Prod. ass.		esubero	norma	scarse					
Media regionale	2,2	2,2	81,8	6,3	33,3	2,0	1,8	1,9	0,8	4,5	34,3	3,2	11,0	17,3	71,1	11,6	0,7
Per settori di attivita'																	
Trasf. min. non metalliferi:	3,9	0,8	88,5	4,9	43,0	2,2	2,0	2,1	0,2	-1,4	46,8	2,3	1,6	18,2	72,6	9,2	1,4
- Mat. da costr. e vetro	5,9	7,4	88,2	14,3	14,2	4,6	2,2	4,3	-4,7	-5,8	37,5	4,6	8,4	12,5	78,7	8,7	0,0
- Piastrel. per pavim. rives.	3,5	-0,5	88,5	3,1	48,7	1,7	1,9	1,8	1,1	-0,7	48,6	1,9	0,0	34,9	58,1	7,1	1,7
Chimico e fibre artif. sint.	-5,8	-5,9	81,8	12,1	32,8	10,5	8,2	9,8	2,5	2,4	34,4	2,0	0,0	7,6	92,4	0,0	-0,6
Metalmeccanico	2,0	0,9	81,5	5,6	40,7	1,1	1,5	1,3	-1,7	3,6	41,9	3,5	14,1	20,2	65,8	14,0	-0,1
- Meccanica tradizionale:	2,4	2,2	82,6	7,6	40,5	1,4	1,6	1,5	-0,3	4,1	41,4	3,7	15,7	18,3	67,5	14,2	-0,3
-- Metalli e loro leghe	-2,9	-2,4	70,0	-4,2	26,8	-4,6	-4,4	-4,5	-5,2	7,8	26,8	1,6	20,9	14,8	84,0	1,3	1,0
-- Costr. prod. Metal.	1,3	-0,2	82,6	3,4	16,3	0,7	1,6	0,9	-1,9	5,7	17,9	2,7	10,5	14,7	74,2	11,1	-1,5
-- Costr. Macchine ecc.	3,4	3,5	83,7	10,4	55,5	2,1	1,8	1,9	1,0	3,3	55,7	4,4	17,1	21,5	62,9	15,6	0,1
-- Meccanica di precisione	0,6	6,3	78,2	8,9	31,3	1,8	3,9	2,5	-2,7	2,6	36,2	2,6	5,6	18,3	70,2	11,6	2,1
- Elettricit�-elettronica	-7,5	-9,9	74,3	-10,8	30,6	-1,5	-0,2	-1,1	-13,6	-6,8	30,2	2,4	4,3	25,6	64,6	9,8	-1,1
- Mezzi di trasporto	7,5	-1,7	77,0	1,5	53,1	1,1	1,8	1,5	-3,7	10,3	60,1	3,1	2,4	24,5	60,4	15,1	3,4
Alimentare e tabacco	7,0	6,3	79,6	10,4	11,0	3,1	1,5	2,9	9,1	10,0	9,6	3,2	8,5	3,7	88,4	8,0	2,0
Sistema moda:	-4,2	4,1	81,3	7,4	26,0	3,4	2,3	3,1	2,3	5,9	26,9	3,5	17,2	10,3	78,2	11,5	2,7
Tessile:	-0,3	3,2	78,5	2,0	31,0	1,0	0,7	0,9	-3,8	1,8	37,9	2,7	8,6	1,6	91,4	7,0	3,9
- Maglierie e art. in magl.	1,1	5,0	77,5	0,8	39,4	1,0	0,5	0,8	-3,8	2,7	40,6	3,4	10,2	1,3	72,4	26,4	4,6
- Altri prodotti tessili	-4,9	-2,8	81,6	5,9	3,3	0,9	4,0	1,0	-3,7	-10,6	14,2	0,3	0,0	2,3	91,8	5,9	1,7
Pelli-cuoio-calzature:	-2,7	16,7	80,4	18,5	23,9	9,4	6,2	8,7	15,0	5,3	22,2	2,4	24,1	7,0	70,7	22,3	3,7
- Pelli e cuoio	-0,8	2,8	72,4	18,7	26,1	5,7	6,4	5,9	17,8	15,7	25,0	2,7	20,5	8,4	76,9	14,7	-2,7
- Calzature	-2,9	18,0	81,1	18,5	23,6	10,0	6,2	9,1	14,5	3,7	21,7	2,4	24,5	6,7	70,2	23,1	4,7
Vestiario e pellicce	-7,1	0,2	83,4	6,5	23,7	2,6	1,7	2,4	1,2	8,4	23,0	4,3	25,6	15,3	77,0	7,7	1,7
Legno e prod. in legno	2,8	1,8	74,4	1,4	15,6	1,6	0,7	1,4	1,1	2,2	15,4	3,5	5,4	15,2	84,8	0,0	-1,3
Carta, stampa, editoria:	4,9	5,6	83,2	7,4	8,2	2,0	2,0	2,0	4,4	14,4	11,2	2,5	5,8	19,1	75,6	5,2	1,9
- Carta	3,1	4,3	87,9	4,1	6,2	0,4	0,5	0,4	2,5	30,6	6,4	1,0	0,0	22,0	78,0	0,0	2,5
- Stampa, editoria	5,7	6,1	81,2	8,8	8,9	2,7	2,5	2,6	4,9	8,7	12,9	3,3	6,2	7,4	86,9	5,7	1,6
Gomma e mat. Plastiche:	1,4	5,7	80,8	5,6	20,3	0,9	0,9	0,9	5,5	2,7	19,2	1,5	0,0	5,6	75,5	18,9	0,0
- Gomma	0,3	7,2	86,8	9,0	16,0	0,9	0,2	0,8	3,6	8,7	15,2	1,5	0,0	12,6	74,4	13,0	0,7
- Materie plastiche	1,6	5,4	79,7	5,0	21,2	0,9	1,0	0,9	5,8	1,5	19,9	1,5	0,0	3,6	75,5	20,9	-0,2
- Produzione mobili	7,2	4,7	78,2	-2,0	36,7	1,0	0,6	0,8	-3,1	6,9	32,2	1,6	0,0	1,9	89,1	9,0	0,7
Altre manifatturiere	12,4	12,8	78,3	7,6	21,7	2,3	3,1	2,5	-1,6	26,7	21,8	3,1	11,3	14,9	85,1	0,0	-1,4
Per classi dimensionali																	
Piccole (10 a 49 add.)	2,1	2,0	80,1	4,9	19,3	1,8	1,7	1,8	0,9	7,8	20,0	2,7	14,9	9,4	77,4	13,2	0,3
Medio-piccole (50 a 99 add.)	1,9	3,4	82,4	7,7	36,4	2,7	2,1	2,5	0,5	3,7	37,2	3,2	14,7	18,4	65,2	16,4	1,4
Medie (100 a 499 add.)	2,4	2,6	83,4	6,5	45,5	1,8	1,8	1,8	-0,2	-1,1	45,6	4,1	10,0	19,1	69,1	11,7	0,7
Medio-grandi (500 a 999 add.)	12,1	0,2	82,6	4,7	48,5	1,6	-1,9	-0,1	1,5	7,2	47,5	3,2	4,4	9,7	75,4	14,8	3,2
Grandi (oltre 999 add.)	-2,7	1,0	84,2	11,8	51,2	3,7	3,6	3,6	3,2	6,7	57,7	3,0	0,0	27,3	72,7	0,0	0,4

(1) le variazioni percentuali sono calcolate in termini reali, salvo che per il fatturato e i prezzi, le cui variazioni percentuali sono calcolate rispetto ai valori nominali. (2) Il grado di utilizzo degli impianti   in percentuale sulla capacit  produttiva degli impianti. (3) Percentuale delle imprese in produzione che segnalano difficolt  nell'approvvigionamento di materie prime % difficile

munque importanti compresi fra il 6-7 per cento. Il Governo indica nel 2003 l'anno di migliore incremento (+7,5 per cento) cui seguirebbe un aumento medio attorno al 5 per cento nel triennio successivo. L'export di beni e servizi aumenterà fino al 2003, secondo Prometeia, tra il 6-7 per cento, per poi salire al 9,2 per cento nel 2004. Siamo in presenza di un quadro virtuoso sostanzialmente condiviso dalle stime governative. In termini di occupazione il Governo ha programmato di far scendere il tasso di disoccupazione sotto il 9 per cento nel 2003, per arrivare al 7 per cento nel 2006. Nel contempo il tasso specifico di occupazione dovrebbe progressivamente passare dal 54,4 per cento del 2001 al 59,6 per cento del 2006. Per Prometeia l'inflazione si manterrebbe sotto la soglia del 2 per cento nel biennio 2002-2003, per salire al 2,2 per cento nel 2004. L'inflazione programmata dal Governo dovrebbe invece scendere dall'1,7 per cento previsto nel 2002 all'1,0 per cento del triennio 2004-2006.

L'economia internazionale presenta prospettive di crescita per il 2001 meno brillanti rispetto al 2000. Per Prometeia la crescita del Pil mondiale si attesterà al 2,5 per cento rispetto al 4,8 per cento del 2000. Le cause di questo vistoso rallentamento sono da

ricercare prevalentemente nella decelerazione dell'economia statunitense, la cui crescita dovrebbe scendere dal 5,0 all'1,5 per cento. Il ridimensionamento del commercio mondiale è apparso ancora più evidente, essendo la crescita prevista in discesa dal 12,2 per cento del 2000 al 4,2 per cento del 2001. Dal 2002 il Pil mondiale dovrebbe tuttavia riprendere fiato, fino a superare il 4 per cento nel 2004. Un'uguale tendenza dovrebbe caratterizzare il commercio mondiale, la cui crescita salirebbe al 9 per cento nel 2004. L'inflazione dei paesi aderenti all'Ocse scenderebbe al 2 per cento nel biennio 2002-2003, dopo il 2,6 per cento previsto per il 2001. Nell'Uem si tornerebbe sotto il 2 per cento dal 2003.

Il quadro regionale

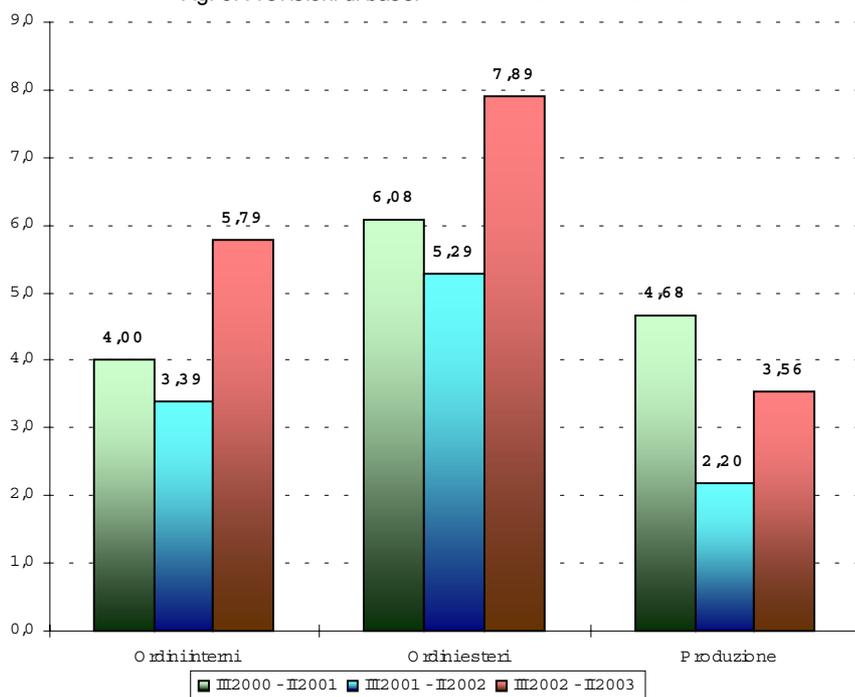
Il secondo trimestre del 2001 si è chiuso all'insegna del rallentamento, in misura leggermente superiore alle previsioni. La **produzione** dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna è cresciuta tendenzialmente del 2,2 per cento, a fronte di un trend dei dodici mesi precedenti attestato al 5,5 per cento. Se guardiamo all'andamento dei vari settori, possiamo evincere che la frenata più significativa è stata a carico dell'importante e composito settore metalmeccanico, la cui crescita produttiva è stata di appena lo

0,9 per cento, largamente al di sotto del trend del 6,5 per cento. Oltre al settore metalmeccanico sono da segnalare gli andamenti negativi delle industrie chimiche e delle piastrelle in ceramica. L'unico aumento a due cifre è stato registrato nelle calzature. Tutte le classi dimensionali sono apparse in rallentamento, spaziando dal modesto aumento dello 0,2 per cento delle aziende medio-grandi al 3,4 per cento delle medio-piccole.

Il grado di utilizzo degli impianti si è attestato su buoni livelli, ma leggermente inferiori a quanto rilevato nel secondo trimestre del 2000. Un analogo andamento è stato riscontrato per le ore lavorate mediamente in un mese dagli operai e apprendisti. Il **fatturato** è aumentato tendenzialmente del 6,3 per cento, a fronte di un'inflazione attestata al 2,9 per cento. La maggioranza dei settori ha registrato incrementi. Le uniche eccezioni sono state rappresentate dai metalli e loro leghe, elettricità-elettronica e mobili. Gli aumenti più consistenti sono stati registrati nelle industrie dei materiali da costruzione-vetro e delle pelli-cuoio-calzature. Sotto l'aspetto della classe dimensionale sono state le grandi aziende con almeno 1000 addetti, a fare registrare la crescita più ampia, pari all'11,8 per cento. Le rimanenti classi dimensionali sono tuttavia tutte aumentate oltre il tasso d'inflazione.

I prezzi alla produzione sono apparsi in ulteriore rallentamento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, consolidando la fase di rientro avviata nei primi tre mesi del 2001. Questo andamento rispecchia la tendenza nazionale e può probabilmente dipendere dal rallentamento della crescita dei prezzi delle materie prime in atto dallo scorso dicembre, dopo i forti aumenti dovuti al rincaro del petrolio. La crescita tendenziale è stata pari all'1,9 per cento, rispetto al trend del 2,5 per cento. Per incontrare un incremento più contenuto bisogna risalire al quarto trimestre del 1999. Gli aumenti più consistenti, superiori al 5 per cento, sono stati registrati nei settori chimico e delle pelli-cuoio-calzature. Non sono mancate le diminuzioni, come nel

Fig. 3. Previsioni di base. Tassi di variazione medi annuali



caso dei metalli e loro leghe e dell'elettricità-elettronica. Al rallentamento della produzione non è stato estraneo l'andamento della **domanda**, apparsa in crescita di appena il 2,1 per cento rispetto al trend del 6,0 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Sono stati gli **ordini interni** ad accusare il rallentamento più vistoso, registrando una modesta crescita dello 0,8 per cento, a fronte del trend del 5,5 per cento. Per trovare un andamento peggiore bisogna andare ai primi tre mesi del 1997. La domanda **estera** ha mostrato una maggiore tenuta, facendo registrare un aumento tendenziale del 4,5 per cento rispetto al trend del 7,0 per cento. La **quota di esportazioni** sul totale del fatturato ha superato il 33 per cento, risultando sostanzialmente stabile in relazione al trend. Tra i settori più orientati all'export, vale a dire con quote superiori al 50 per cento, si sono segnalate le industrie produttrici di mezzi di trasporto e di macchine destinate all'industria e all'agricoltura. Tra le meno propense all'export, ovvero sotto la soglia del 20 per cento, si sono collocate le industrie dei materiali da costruzione-vetro, dei prodotti in metallo, alimentari, del legno, della carta-stampa-editoria e della gomma.

L'approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione è risultato difficile per l'11,0 per cento delle aziende, vale a dire circa cinque punti percentuali in meno rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. La diminuzione delle difficoltà è probabilmente da attribuire alla minore pressione dovuta al rallentamento della domanda. Le relative giacenze sono state giudicate adeguate dall'81,2 per cento delle aziende. La quota di chi le ha reputate scarse ha superato di poco il 7 per cento, in diminuzione di circa tre punti percentuali rispetto al trend. Gli approvvigionamenti meno facili, vale a dire con quote di difficoltà superiori al 20 per cento, sono stati rilevati nei metalli e loro leghe, nelle pelli-cuoio-calzature e nel vestiario-pellicce. Nessuna difficoltà è stata invece riscontrata per chimica, piastrelle, carta, gomma-materie plastiche e mobili.

Tab. 4. Previsione di base per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione

Anno	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
1999	3,95	3,20	1,75
2000	5,90	8,33	6,03
2001	3,30	4,62	3,06
2002	3,70	7,18	2,46
2003	6,93	7,74	4,78

Previsioni a partire dal III trimestre 2001
Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini

ha superato i tre mesi, in linea con il trend dei dodici mesi precedenti. I periodi più ampi, superiori ai quattro mesi, sono stati rilevati nella costruzione di macchine e apparecchi meccanici, materiali da costruzione-vetro e nel vestiario e pellicce.

Le **giacenze dei prodotti destinati alla vendita** sono state giudicate in esubero da una quota di aziende più elevata rispetto al trend. Ogni settore ha dichiarato eccedenze. La percentuale più rilevante, vale a dire oltre il 30 per cento, è stata registrata nelle industrie produttrici di piastrelle in ceramica.

L'occupazione nel secondo trimestre è sempre stata caratterizzato da incrementi mai pari o superiori al 2 per cento e a questa "regola" si è adeguato anche il secondo trimestre del 2001 che ha registrato, fra inizio aprile e fine giugno, un aumento dello 0,7 per cento. Tra i vari settori è da segnalare la diminuzione, sia pure lieve (-0,1 per cento), accusata dalle industrie metalmeccaniche dopo diciotto mesi di continui aumenti. Altre situazioni negative sono state rilevate nei settori chimico, pelli e cuoio, legno e materie plastiche. Nei rimanenti settori meritano una menzione gli incrementi delle industrie tessili (+3,9 per cento), calzaturiere (+4,7 per cento) e delle cartiere (+2,5 per cento). Per quanto riguarda le classi dimensionali sono stati registrati andamenti espansivi, che hanno assunto una particolare rilevanza nella dimensione medio-grande (+3,2 per cento). Le piccole aziende fino a 49 addetti, che costituiscono il nerbo del campione, sono cresciute dello 0,3 per cento. La statistica delle **forze di lavoro**, non confrontabile con le indagini congiunturali, ha registrato un andamento positivo. Nello scorso

aprile l'occupazione dell'industria della trasformazione industriale è aumentata tendenzialmente del 2,7 per cento, per un totale in termini assoluti di circa 13.000 addetti, di cui circa 3.000 alle dipendenze.

Le ore autorizzate di **Cassa integrazione guadagni**, dal lato degli interventi anticongiunturali, hanno riflesso la fase di crescita dell'industria manifatturiera. Nei primi sei mesi del 2001 sono diminuite del 19,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2000. L'utilizzo degli interventi straordinari, da mettere in relazione a ristrutturazioni, riconversioni ecc. o a stati di crisi, è apparso anch'esso in calo: nei primi sei mesi del 2001 è stato registrato un decremento del 14,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2000. Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel **Registro delle imprese**, nel secondo trimestre del 2001 il saldo fra iscrizioni e cessazioni è risultato positivo per 158 imprese, in misura più contenuta rispetto alle 286 riscontrate nello stesso periodo del 2000. La consistenza delle imprese attive è aumentata nell'arco di un anno da 58.409 a 58.706 unità. Il miglioramento della compagine imprenditoriale è stato determinato dalla crescita del 5,2 per cento delle società di capitale, che ha compensato i cali accusati dalle società di persone e ditte individuali, pari rispettivamente allo 0,7 e 0,6 per cento.

Al sito internet di Unioncamere Emilia-Romagna sono disponibili ulteriori dati dell'indagine congiunturale, aggregati per l'insieme dell'industria manifatturiera e disaggregati per settore, provincia e classe dimensionale delle imprese:
www.rer.camcom.it

LA PREVISIONE PER L'INDUSTRIA EMILIANO-ROMAGNOLA

a cura di Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna

Lo scenario di base

Nel corso del secondo trimestre 2001 il peggioramento congiunturale internazionale e interno si è riflesso sulla crescita della produzione dell'industria manifatturiera regionale, che si è ridotta a poco più del 2%, dopo essere rimasta stabile su livelli del 5.5%, negli ultimi dodici mesi. Per l'Istat, nel 2° trimestre 2001, il tasso di crescita tendenziale della produzione industriale italiana è risultato negativo, pari a -0,9%. Negli ultimi dodici mesi, la produzione industriale nazionale è aumentata solo dell'1,2% in media. Anche in questa congiuntura cedente, la crescita della produzione manifatturiera regionale continua a risultare più rapida di quella nazionale.

Le prospettive dell'andamento macroeconomico internazionale e italiano, più sopra descritte, e impiegate come riferimento per il modello di previsione di base, sono peggiorate nel corso degli ultimi mesi, come testimoniano i recenti interventi sui tassi di sconto della Fed e della Bce. Rispetto a tre mesi fa, la fase di rallentamento della produzione manifatturiera regionale ora si prospetta più prossima e più sensibile. La crescita potrebbe mantenersi su livelli inferiori all'attuale media degli ultimi dieci anni fino al principio del 2003 (fig. 1). Nel corso dei prossimi dodici mesi l'incremento della produzione manifatturiera risul-

terà pari a solo il 2,2%, mentre nei successivi dodici mesi, con l'avvio della ripresa, il tasso di sviluppo della produzione medio raggiungerà il 3,6%. (fig. 3).

Il ritmo di crescita tendenziale degli ordini interni per l'industria regionale ha subito un forte rallentamento nel 2° trimestre 2001 risultando inferiore all'1%. Grazie al buon andamento della domanda interna italiana nel 2000, negli ultimi dodici mesi, la crescita degli ordini interni per l'industria manifatturiera regionale è stata del 4% (figg. 2 e 3), di poco superiore alla crescita media degli ultimi dieci anni. In media, nei dodici mesi dal giugno 2000 al maggio 2001 la variazione sui dodici mesi precedenti degli ordini nazionali per l'industria italiana è stata del 3,6%.

Nei prossimi dodici mesi, dal 3° trimestre 2001 al 2° trimestre 2002, per il rallentamento della domanda interna italiana, la variazione degli ordini interni per l'industria regionale sarà minore (3,4%). Con l'avvio di una buona fase di ripresa, nei dodici mesi successivi, la crescita in media sarà più rapida (5,8%).

Nonostante il rallentamento della congiuntura internazionale, la crescita degli ordini esteri ha subito solo una lieve decelerazione tendenziale nel 2° trimestre (+4,5%) e negli ultimi dodici mesi (+6,1%) è risultata di poco inferiore alla media dell'ultimo decennio. Secondo l'Istat, in media,

nei dodici mesi dal giugno 2000 al maggio 2001 la variazione degli ordini esteri per l'insieme dell'industria nazionale è stata dell'8%. La tendenza riflessiva a livello regionale potrebbe proseguire nei prossimi tre, o sei mesi (fig. 2). Solo a partire dalla metà del 2002 la variazione tendenziale degli ordini esteri per l'industria regionale potrebbe risultare superiore all'attuale media di crescita degli ultimi dieci anni (6,5%). Dal 3° trimestre 2001 al 2° trimestre 2002, il ritmo di acquisizione medio degli ordini esteri per l'industria manifatturiera regionale dovrebbe risultare pari al +5,3% (fig. 3). Sulla spinta della ripresa dell'attività e del commercio internazionale, nei successivi dodici mesi, l'incremento medio degli ordini esteri raggiungerà il 7,9%.

Uno scenario alternativo

Lo scenario alternativo prende spunto dalla possibilità che gli interventi di politica monetaria già attuati, dalla Fed, dalla Bce e dalla Boj, e quelli ulteriori attesi, anche se accompagnati da interventi di sostegno alla domanda, non riescano a sostenere la crescita dell'attività economica nelle tre principali aree mondiali, evitando sensibili rallentamenti. L'effetto negativo per l'industria regionale sarebbe notevole. Nel 2001 l'incremento degli ordini interni ed esteri potrebbe risultare compreso tra il 2 e il 3%, mentre la crescita della produzione non andrebbe oltre l'1,1 nel 2002%. Il ritmo di acquisizione degli ordini esteri non ritornerebbe sui livelli attuali prima di dodici mesi.

Le variabili esogene del modello per la previsione di base derivano da Prometeia, *Rapporto di previsione*, Luglio 2001.

Tab. 5. Previsione alternativa per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione

Anno	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
1999	3,95	3,20	1,75
2000	5,90	8,33	6,03
2001	2,99	2,62	2,52
2002	2,43	5,40	1,08
2003	6,07	7,09	4,21

Previsioni a partire dal III trimestre 2001

Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna